edoardo manzoni
31° Cogresso Aniarti
Riva del Garda, 16 novembre 2012

INFERMIERI PER LA QUALITÀ DI VITA NELLA SOCIETÀ E NELLA CULTURA : SPERIMENTARE IL FUTURO

Il titolo

- Qualità di vita
- Società
- Cultura
- Sperimentare il futuro

Due percorsi

- Una visione come professione
- Una visione come singolo

“Non se la caverà, signor Conte. E i pochi mesi, forse qualche anno, che potrà restare in vita saranno per lui, e per voi, un calvario. Non avrà pace né seduto né disteso, avrà danni alla vista, alla facoltà di pensare e di parlare. …. Io….Io sono sicura, caro Conte, che se avesse possibilità di parlare, ora questo piccolo vi direbbe : padre finitemi”

D.Rondoni, Hermann. Una vita storta e santa puntata alle stelle, BUR Rizzoli 2010,pag.17

“All’uomo tutto rattratto duole la schiena, come se una fessura avvelenata la attraversasse. E il petto. E le braccia.

Le gambe a volte sembrano diventare pugni di paglia in fiamme.

‘Sono stanco di vivere’. A Hermann affiora questo pensiero prima che l’alba di grigio mesto e splendente lentissima appaia tra i grandi alberi.

La pleurite sta bruciandogli il fiato”

primo percorso

Gli infermieri sono, all’interno delle professioni sanitarie, ll bastione di fondamento per la futura qualità della vita delle donne e degli uomini delle società occidentali.

Il superamento del pensiero dualista nella cura

- La cultura della separatezza nel **dualismo**
- La teoria della **complessità**

Cambiare per sviluppare le potenzialità

- L’uomo, seppur nella sua immanenza ontologica, è in **continuo cambiamento** e ora forse in modo più accelerato rispetto al passato.
- **Il cambiamento, se non compreso, genera difese** e quella che è l’alleanza terapeutica rischia di venire una battaglia difensiva.

Il cambiamento

Il destinatario:

- Lo sviluppo di soggettività a volte esasperato;
- Il cambiamento del rapporto salute/malattia/vivere;
- La confusione tra bisogno e desiderio;
- Il superamento del soddisfacimento del bisogno nell’identificare l’obiettivo;
- Le frontiere della dignità.
- …….

Il cambiamento

L'infermiere:

- La crisi di nuove simmetrie nel rapporto con destinatari e organizzazioni;
- La tradizione di potenza;
- Il rapporto con tecnica e tecnologia;
- La percezione del valore del limite
-

Essere al centro non significa essere il centro, ma concepire il senso di sè stessi al di fuori del centro.

- Il superamento consapevole e guidato dei dualismi può sviluppare grandi potenzialità.

- Solo nel momento in cui realizziamo la relazione curante, non prima non dopo, solo nell'incontro unico e irripetibile tra curante e curato la nostra conoscenza, il nostro di desiderio di essere appieno uomini e donne, la nostra esperienza professionale, si realizzano. L'altro, la persona che accogliamo, è per sua natura **velato**. Come noi stessi nell'approcciarlo siamo velati. La relazione professionale bi-direzionale **s-vela** entrambi e **ri-vela** entrambi.

- Ecco perché gli infermieri sono, all'interno delle professioni sanitarie**, Il bastione di fondamento per la futura qualità della vita delle donne e degli uomini delle società occidentali.**

- Tra i vari canoni oppositivi abbiamo bisogno di **ponti di riconciliazione**.

secondo percorso

Cosa dice alla mia vita quotidiana di infermiere la **qualità di vita** nella **società** post-capitalista? Come relazionare la qualità di vita **mia** con quella delle persone che accolgo nella mia unità operativa ? come aprire scenari di salvezza e di **futuro nella quotidianità e nella abitudine** ?

I ponti di riconciliazione partono da noi: qualità, comunità futuro debbono avere *senso* per noi, per ciascuno di noi; solo successivamente possono aver *senso* per gli altri.

- Ora si tratterebbe, anzitutto, di riuscire a definire il concetto di " **qualità di vita"**. Fermandoci semplicemente alla derivazione etimologica una *qualità e' l'insieme d'elementi materiali che definiscono la natura di qualcosa o di qualcuno e ne permettono la valutazione*; oppure come proprietà morale o spirituale " *che caratterizza una persona e permette di darne un giudizio*"

- il *come, dove quando*, sembrano più importanti del *perché* e del *cosa.*

- “ Il problema che oggi sembra essere il più scottante, il più decisivo di tutti, la domanda dovrebbe porre a sè stesso ed anche agli altri…. La domanda circa la possibilità che l’uomo esista senza decadere in una condizione infraumana, se l’uomo si consegna soltanto all’attività dalla quale deriva un guadagno immediato e se la conoscenza dev’essere misurata e sottomessa al suo potere di incrementare il progresso tecnico” (Zambrano 2008)

- Una assistenza infermieristica compiuta non è solo progresso conoscitivo e tecnico ma è ***memento* della umanità** che è ragione e senso della storia.

- Il percorso esperienziale di ogni infermiere racconta come non siamo chiamati ad eseguire tecniche o procedure, **ma** che **attraverso** di esse e solo attraverso di esse, partecipiamo a far sorgere l'umanità dell'altro per sollevare la nostra stessa umanità.

Il gesto come luogo di riconciliazione

L’area critica, per l’infermiere, è il mondo dei gesti. Gesti competenti, che portano grande competenza disciplinare e scientifica, che chiedono lunghi percorsi di apprendimento, che vivono su situazioni difficili di vite spezzate. Sono gesti che creano percorsi di senso, quando il senso è messo a dura prova.

“la persona umana costituisce non solo il valore più alto, ma la finalità stessa della storia” (Zambrano,2000)

- Il gesto cambia le due parti che lo hanno vissuto.
- Il cambiamento, se nasce da una **valorizzazione della dignità**, rende sia l’operatore che il destinatario, nuovi uomini, più consapevoli di sé e del loro essere nel mondo.
- “L’uomo è una creatura impari, il cui essere vero è affidato al futuro, nel suo farsi. Esiste un lavoro ancora più inesorabile che il guadagnarsi il pane: è il lavoro del guadagnarsi l’essere, attraverso la vita, attraverso la storia”
- Ecco dove il prendersi cura dell’altro fa nascere in noi l’uomo nuovo. Abbiamo la fortuna di svolgere una professione che aiuta il nostro essere uomo del domani; Simone Weil ci ricorda come ***“il futuro entra in noi molto prima che accada”.***

Sperimentare il futuro

La via del quotidiano

- La liquefazione di ogni riferimento
- L’abitudine

- L’alibi del tempo

- **L’assistenza e il prendersi cura non hanno un tempo e un luogo, sono essi stessi un tempo e un luogo. Non si tratta di avere più tempo ma di con-templare diversamente il tempo.**

“Magari, chi lo sa,è questo che il XXI secolo ha in serbo per noi. Lo smantellamento delle grandi cose: grandi bombe, grandi guerre, grandi dighe, grandi ideologie, grandi contraddizioni, grandi Paesi, grandi eroi, grandi sbagli. Magari sarà il secolo delle piccole cose”.

(Arundhati Roy , 2005)

- Hermann di Reichenau (ma di famiglia dei signori di Althsausen, vicino a Costanza) è il più grande scienziato dell'XI° secolo.
- Nato nel 1013, non era destinato a ereditare il ruolo che gli competeva: fortemente menomato, pareva votato alla morte precoce. Un po' per calcolo politico e un po' per disperazione, venne mandato nel monastero di Reichenau, sul Lago di Costanza, dove prese il soprannome di "rattratto". Lì, divenne uno degli uomini più importanti del suo tempo: esperto astronomo e abile costruttore di astrolabi.

- Al termine della sua vita, dettando i suoi ricordi, non fa menzione di tutta la scienza posseduta, della sua fatica di vivere, della sua impossibilità a essere pienamente nella comunità del monastero.
- Sembra che tutto ciò, seppur occupazione prevalente di tutte sue notti ed i suoi giorni, non appartenga al senso.
- Solo due cose ricorderà e porterà con sé nell’eterno. Due semplici **gesti** di sua madre e del suo abate

- due gesti che lui non può dimenticare; due semplici e ordinari gesti che fanno di lui un **Uomo** indipendentemente da ogni classificazione come quella della terminalità.

- Due gesti curanti. Entrambi rivolti ad Hermann ma che assumono universi diversi tra curante e curato.

- Il primo è un tocco di capelli di sua madre quando verrà a trovarlo al monastero qualche anno dopo averlo consegnato. Il secondo è un gesto dell’abate che rivela al medesimo il senso del suo essere

- Il primo è un tocco di capelli di sua madre quando verrà a trovarlo al monastero qualche anno dopo averlo consegnato:

“Lei gli toccò i capelli, come una madre fa con suo figlio. Con quel gesto unico al mondo. Il gesto che è stato calibrato dai secoli dei secoli, nel buio e poi dalla collisione delle prime stelle e dal sollevarsi e ritrarsi delle maree, gesto preparato dai venti quando il mondo era disabitato e che solo gli uomini possono fare, loro che sono quasi niente nell’universo. Spostare i capelli dal viso del figlio… Non gli si può evitare niente, nessuna pena vera. Nessun pensiero, nessuna solitudine. Si possono solo spostare i capelli dal viso. E sua madre lo fece”

Il secondo è un gesto dell’abate che rivela al medesimo il senso del suo essere:

“Si curva. Solleva il ragazzo lentamente. Non ha mai tenuto in braccio nessuno. Mentre muove i primi passi, pensa in un duro lampo che sì, forse questo è tutto il suo compito”

(D.Rondoni, Hermann. Una vita storta e santa puntata alle stelle, BUR Rizzoli 2010)

- Due gesti: il primo inutile nel concetto di efficienza, il secondo improvvisato e occasionale.

“Nelle cose più ovvie e ordinarie è nascosto un vertiginoso senso dell’infinità e della trascendenza”

(P. Florenskij)

- Proprio in questi tempi incerti, in cui il futuro del nostro paese sembra difficile e buio, **le piccole e ordinarie cose, la relazione autentica, potrebbero essere una delle vie di uscita** in cui sperimentare qualità, società e futuro.